

# Capitale e religione

26 Ottobre 2016

Da Rassegna di Arianna del 23-10-2016 (N.d.d.)

Tutti ripetono, a mo' di mantra, che siamo nel bel mezzo di una "guerra di religione". Rovesciando la prospettiva, sostengo da tempo che siamo, invece, nel bel mezzo di una "guerra alla religione": il fanatismo economico ha dichiarato guerra alle religioni della trascendenza. E lo fa delegittimandole come fanatiche, integralistiche, terroristiche, ecc. Come si spiega questa inimicizia tra il monoteismo del mercato e le religioni della trascendenza, sia islamica sia cristiana? La risposta credo si trovi nei versi di Ezra Pound (Cantos, 97): the temple is holy because it is not for sale, "il tempio è sacro perché non è in vendita".

La religione della trascendenza risulta oggi incompatibile con la religione immanente del mercato in ragione del fatto che ha elementi non mercificabili, spazi reali e simbolici non vendibili, valori non riducibili a quello di scambio. Per tacere, poi, di quel pathos non conservativo che, nel nome del regno dei cieli, aspira a rovesciare il trono dei potenti. È significativo, a questo riguardo, il fatto che il solo episodio di ira di Gesù che ci venga tramandato dalle Scritture sia quello della cacciata dei mercanti dal tempio. I guerriglieri del fronte laicista, ovviamente, non lo sanno: né sanno di essere al servizio dell'integralismo economico. Essi si rivelano, ancora una volta, i più fedeli alleati di sua maestà, Monsieur le Capital. Quest'ultimo aspira a liquidare le religioni tradizionali per imporre quella mercatistica come unica teologia possibile e, insieme, per neutralizzare il patrimonio simbolico religioso come giacimento di senso e come risorsa mobilitativa. Per questo, se ridotta a pura critica degli Assoluti trascendenti ormai irrilevanti nell'ordine della riproduzione capitalistica, la critica della religione decade a mero strumento ideologico della santificazione del fanatismo economico. Nella cornice della produzione globale, proprio come la dicotomia destra-sinistra o l'antifascismo in assenza di fascismo, la critica delle religioni tradizionali si presenta come funzione espressiva del monoteismo del mercato, rivelando, una volta di più, la piena integrazione della sinistra laicista e antifascista al monoteismo idolatrico del mercato.

Diego Fusaro